



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

**Comincia oggi in città
il Campo giovani
promosso dalla Caritas**

a pagina 2

**Calcio, il Cagliari
conclude il ritiro
a Ponte di Legno**

a pagina 3

**«Il Sole insieme»,
comunità energetica
rinnovabile e solidale**

a pagina 4

l'editoriale

Contempliamo
la meravigliosa
bellezza del creato

DI GIUSEPPE BATURI *

Il mese di agosto è, solitamente, anche tempo di vacanza. I tempi si allungano, non sono più costretti da tante necessità e impegni. Siamo più liberi. È forse il momento di prendere tempo per noi e guardare con occhi buoni l'ambiente in cui viviamo. Anzitutto i centri urbani in cui viviamo. Papa Francesco diceva che «abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo», uno sguardo che sappia scorgere la presenza di un Dio che «abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze» e che «accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita». La fede, prima di preoccuparsi di «immettere» Dio nella convivenza, lo scopre presente, ne avverte la compagnia agli uomini che cercano una vita migliore, un senso. Uno sguardo contemplativo sa cogliere dentro ogni cosa ciò che è gratuito, ciò che non è riducibile alla loro utilità. È un dono il legame del vivere insieme, i vicini, i colleghi di lavoro, le persone a cui siamo legati. Lo sguardo contemplativo spinge a donare un gesto di attenzione, la condivisione del tempo con chi è solo, un atto di amicizia a chi ha bisogno di compagnia, a visitare gli ammalati. Come San Paolo, dovremmo dire agli uomini «mi ricordo di te» (cf. 2Tm 1,3-4). Stare con gli uomini con gratuità significa arricchire di senso la propria vita, perché parlare e trattare gli altri nella loro autentica umanità porta a trattare noi stessi con dignità e scoprire che nei legami la vita può essere più sensata e più felice. Lo sguardo contemplativo si rivolge spontaneamente al creato. In queste notti il cielo è illuminato da una bellissima luna piena. Il creato può sorprendere e riempire l'animo solo se sappiamo alzare lo sguardo. Per comprendere il nostro posto nell'universo è necessario che l'orizzonte si allarghi e che ci si lasci stupire dalla «straziante, meravigliosa bellezza del Creato», come diceva Totò in un bellissimo cortometraggio diretto da Pier Paolo Pasolini. La bellezza del Creato fa nascere desideri belli e grandi. Questo mese può essere tempo di sguardo contemplativo in famiglia, per riconoscere nell'altro un dono, perché noi siamo un dono, perché la vita è un dono, perché i rapporti sono un dono, i figli, i genitori sono un dono. Perché non avere il coraggio semplice di osare parlare cuore a cuore con i più prossimi, condividendo ciò che davvero ci fa penare e quanto suscita la speranza? Ecco, il tempo lungo di agosto può essere un tempo di gratuità e di sguardo contemplativo, da rivolgere alla città e a quanti vi abitano, da posare sulla natura lasciandosi colpire dalla sua meravigliosa bellezza, da orientare ai più prossimi. Buona vacanza a tutti.

* arcivescovo



Accanto alle famiglie, palestre di resilienza

*Le relazioni fra le quattro mura
sono al centro dell'azione portata
avanti dai Consulteri diocesani*

DI SIMONA LAUTERIO *

Guardare alle famiglie oggi impone uno sguardo attento poiché le stesse si muovono spesso in un contesto fragile, segnato dall'isolamento e da una diffusa difficoltà a comunicare i propri bisogni emotivi. Le criticità non sono legate solo a questioni materiali, ma riguardano anche la qualità e la tenuta dei legami. Tra le fatiche più frequenti troviamo il sovraccarico e lo stress e quindi il peso di dover sostenere i ritmi frenetici della vita quotidiana e la difficoltà a conciliare i tempi di attenzione reciproca con quelli lavorativi. La solitudine educativa, frutto della frammentazione dei rapporti sociali, lascia spesso le famiglie isolate anche nella gestione dei figli. I silenzi o le incomprensioni prendono il sopravvento sul confronto e conforto ed il bilanciamento dei ruoli nella gestione delle responsabilità familiari ed economiche possono generare dinamiche di accusa e difesa. Se la famiglia da sola non riesce a porsi in atteggiamento positivo e costruttivo diventa importante imparare a chiedere aiuto. L'esperienza dei professionisti

della relazione d'aiuto, a qualsiasi livello e titolo, insegna che chiedere supporto non è un sintomo di debolezza, ma un atto di coraggio a tutela del proprio progetto di vita. Ogni famiglia possiede al suo interno le risorse per riorganizzarsi ed il segreto è imparare a focalizzarle prima che il conflitto diventi logorante. L'accoglienza ed il supporto alla famiglia diventa segno concreto di speranza per chi vi si rivolge: una possibilità e uno spazio dove

comprendere che non si è soli, dove ciò che sembrava insuperabile può essere guardato con occhi nuovi. Se ben sostenute le famiglie diventano «palestre di resilienza»: i nuclei più solidi traggono forza dalla capacità di comunicare l'affetto e di affrontare le transizioni evolutive come un'opportunità di crescita condivisa. Saper guardare alle fatiche con realismo e speranza è il primo passo per proteggere i legami. Cosa rende, allora, una famiglia davvero forte?

La risposta non sta in una perfezione ideale, ma in piccoli anticorpi quotidiani. Le relazioni non si salvano solo con la buona volontà, ma richiedono «manutenzione» e atteggiamenti con-

sapevoli. Tra questi coltivare la presenza e quindi passare dalla quantità alla qualità del tempo investito insieme, riscoprendo il valore dell'ascolto attivo, non giudicante, e dell'empatia ed individuando tempi e spazi di condivisione. Accettare l'imperfezione riconoscendo che le crisi sono fisiologiche. Abbracciare l'idea che un legame sano non è privo di conflitti, ma è capace di superarli. Ridefinire le aspettative affinando la capacità di riorganizzarsi di fronte agli imprevisti, adattandosi in modo intelligente. Dal nostro osservatorio di operatori del Consultorio familiare diocesano vedere una famiglia che si mette in gioco e si «riattiva» è segno di grande speranza,

la conferma che il lavoro di supporto relazionale genera frutti concreti e questo ci restituisce la preziosità del servizio reso. È allora come sfruttare il tempo estivo per diventare più forti? Abbassiamo l'asticella della «vacanza perfetta» per permettere di vivere l'altro con più leggerezza e flessibilità. La rottura della routine porta spesso a galla tensioni e incomprensioni represses. Possiamo trasformare l'estate nel tempo perfetto per «disarmare». Sfruttiamo queste settimane per rallentare, per guardarci negli occhi e riscoprire la bellezza di un «noi» che si rinnova.

* presidente della Federazione dei Consulteri familiari diocesani della Sardegna



La famiglia, di spalle, cammina al tramonto. Oggi genitori e figli vivono esperienze di confronto e di aiuto stimolate da operatori certificati che prestano la loro opera nei Consultori

Ferie: aumentano i soggiorni brevi nel territorio

Le vacanze restano un appuntamento irrinunciabile per milioni di italiani, ma il modo di viverle sta cambiando. Se il desiderio di partire rimane forte, cresce la ricerca di un'esperienza più autentica, attenta ai costi e capace di restituire valore al tempo. Le indagini realizzate nelle ultime settimane confermano una tendenza ormai consolidata: la maggior parte degli italiani continua a scegliere l'Italia come meta delle proprie ferie, privilegiando il mare, ma con un crescente interesse anche per la montagna, i borghi e i luoghi immersi nella natura. Secondo Federalberghi saranno oltre 36 milioni gli italiani che si concederanno almeno un periodo di vacanza durante l'estate. Quasi nove su dieci rimarranno entro i confini nazionali, mentre solo una quota più contenuta sceglierà una destinazione estera. La vacanza viene programmata con maggiore anticipo rispetto al passato e sempre più spesso distribuita tra giugno, luglio, agosto e settembre, segno di una progressiva destagionalizzazione dei flussi turistici. Accanto a questi dati emerge un altro elemento significativo: le persone non cercano soltanto una meta, ma un modo di-

verso di vivere il tempo libero. L'Osservatorio del Touring Club Italiano evidenzia una crescente attenzione verso esperienze sostenibili, itinerari a contatto con il territorio, cammini, piccoli centri e vacanze all'aria aperta. Una scelta che riflette il desiderio di rallentare e di ritrovare un rapporto più autentico con i luoghi e con le persone. Non mancano, tuttavia, le difficoltà. L'aumento dei costi e l'incertezza del contesto internazionale continuano a influenzare le decisioni delle famiglie. Molti italiani scelgono soggiorni più brevi, destinazioni facilmente raggiungibili e formule che consentano di contenere le spese, senza però rinunciare al bisogno di staccare dalla quotidianità. Anche per questo cresce l'attenzione verso il turismo di prossimità e le esperienze vissute vicino a casa. Per la Sardegna tutto questo assume un significato particolare. L'estate continua a essere il tempo del ritorno alle proprie radici, delle feste patronali, delle comunità che si ritrovano e delle famiglie che si ricompongono attorno a una tavola. È un patrimonio che va oltre il turismo e racconta una cultura dell'accoglienza, dell'incontro e della condivisione. (M.L.S.)

LE PAROLE DEL PAPA

La preghiera per la pace

Agosto può diventare un tempo favorevole per vivere con maggiore intensità la propria fede. È questo il cuore del messaggio che papa Leone XIV ha affidato recentemente ai fedeli sulla rivista «Piazza San Pietro», invitando a trasformare il tempo delle vacanze in un'occasione di crescita spirituale e umana. «Per accrescere la nostra fede – scrive il Pontefice – occorre utilizzare anche il tempo dell'estate per vivere il Vangelo della pace e della misericordia». Le vacanze, dunque, non siano soltanto una pausa dagli impegni quotidiani, ma un'opportunità per dedicare più tempo alla preghiera, agli affetti, all'ascolto e alla condivisione. Il Papa rivolge poi un pensiero a quanti non possono concedersi nemmeno un periodo di riposo, invitando ciascuno a farsi prossimo con gesti concreti di solidarietà. Infine richiama a vivere questo tempo con sobrietà, evitando «gli eccessi e il consumismo».



Praesent dignissim lobortis

Rallentare per restituire valore al tempo libero

DI MARIA LUISA SECCHI

Viviamo immersi in un tempo che sembra non bastare mai. Corriamo da un impegno all'altro, rincorriamo scadenze, programmi, notifiche. Persino il riposo rischia di trasformarsi in un'agenda da riempire, in una lista di esperienze da consumare prima che l'estate finisca. Eppure il tempo delle vacanze continua a custodire una domanda essenziale: che cosa ci rende davvero liberi? Forse la risposta non sta nei chilometri percorsi, nelle mete raggiunte o nelle fotografie condivise, ma nella capacità di rallentare. Rallentare non significa perdere tempo, ma restituire valore al tempo. Significa accorgersi delle persone che ci sono accanto, ascoltare con pazienza chi ci parla, ritrovare il gusto del silenzio, della lettura, di una passeggiata senza fretta, di una tavola attorno alla quale nessuno guarda l'orologio. In

una società che misura tutto in termini di produttività, il riposo diventa quasi un atto controcorrente. Non è inattività, ma spazio in cui la persona ritrova la propria unità. È il momento in cui possiamo tornare a riconoscere ciò che conta davvero, lasciando sullo sfondo ciò che spesso occupa inutilmente le nostre giornate. Le vacanze possono anche diventare un tempo per ricucire relazioni che la frenesia quotidiana ha logorato. Anche il territorio in cui viviamo cambia volto durante l'estate. Le piazze dei paesi tornano a riempirsi, le feste patronali richiamano intere comunità, le chiese diventano luoghi di preghiera ma anche di incontro, di memoria e di identità. C'è poi un altro aspetto che l'estate ci consegna: la possibilità di riscoprire la bellezza della semplicità. In un tempo che spesso ci spinge a rincorrere ciò che è straordinario, rischiamo di non accorgerci della ricchezza nascosta nell'ordi-

nario. Un tramonto osservato senza fretta, una visita a un familiare, un libro che ci accompagna durante una sera d'agosto, il dialogo tra generazioni, la partecipazione alla vita della propria comunità: sono esperienze che non fanno notizia, eppure danno consistenza alla nostra esistenza. Forse è proprio questa la sfida del nostro tempo: imparare nuovamente a riconoscere il valore di ciò che non è appariscente. Per i credenti significa anche lasciarsi sorprendere dalla presenza di Dio nella quotidianità, riscoprendo che la fede non abita soltanto i grandi eventi, ma si alimenta nella fedeltà dei piccoli gesti, nella cura delle relazioni e nella disponibilità a farsi prossimi gli uni agli altri. In fondo, anche le vacanze ci interrogano sul modo in cui scegliamo di abitare il tempo. Possiamo viverle come una fuga dalla realtà, oppure come un'occasione per tornare ad essa con uno sguardo nuovo.

Ritorniamo il 6 settembre

Con questo numero *Kalaritana Avenire* saluta i lettori per la tradizionale pausa estiva. È l'occasione per rivolgere un sincero grazie a tutti voi che, continuate a scegliere e ad accompagnare il nostro lavoro. Grazie a chi ci legge sull'edizione cartacea e a quanti ci seguono ogni giorno anche attraverso i nostri canali digitali. La vostra vicinanza e la fiducia rappresentano per noi uno stimolo prezioso. Durante il mese di agosto il settimanale sospenderà le pubblicazioni, ma la redazione continuerà a garantire l'informazione quotidiana attraverso *kalaritana-media.it*, *Radio Kalaritana* e i canali social. L'appuntamento con *Kalaritana Avenire* torna regolarmente domenica 6 settembre. A tutti voi e alle vostre famiglie l'augurio di vivere un'estate serena, ricca di riposo, di incontri e di speranza. Buona estate!



Il santuario di Santa Teresa al Carmelo

A Monte Urpinu le reliquie di santa Teresina di Gesù

Dal 25 al 26 agosto la parrocchia dei santi Giorgio e Caterina vive due giorni di preghiera

DI MASSIMO CABULA

Due giorni di preghiera, di devozione e di raccoglimento nel cuore di Cagliari: il 25 e 26 agosto la parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina ospiterà le reliquie di santa Teresina di Gesù Bambino, una delle sante più amate della cristianità, proclamata Dottore della Chiesa e patrona universale delle missioni. L'arrivo del reliquario gotico della giovane carmelitana francese rappresenta una delle tappe del pellegrinaggio che

sta attraversando tutte le diocesi della Sardegna in occasione del centenario della Giornata missionaria mondiale. Morta nel 1897, a soli 24 anni, nel Carmelo di Lisieux, santa Teresina ha segnato la spiritualità contemporanea con la sua «Piccola Via»: un cammino fondato sulla fiducia in Dio e sulla santificazione attraverso i gesti più semplici della vita quotidiana. Parole che continuano a risuonare ancora oggi, insieme alla promessa che l'ha resa celebre: «Passerò il mio Cielo a fare del bene sulla terra. Farò cadere una pioggia di rose». «Santa Teresina, patrona delle missioni – afferma padre Gian Paolo Uras, direttore dell'Ufficio missionario diocesano – ha avuto il desiderio, mai realizzato, di partire in missione

ma la sua passione non si è mai spenta concretizzandosi attraverso la preghiera a sostegno dei missionari. Di fronte alle sue reliquie invochiamo la sua intercessione affinché si accenda in noi il fuoco della missione». L'arrivo dell'urna è previsto per martedì 25 agosto alle 10.30; a seguire il Rosario missionario e l'Angelus alle 11.30. Nel pomeriggio, alle 17.30, sarà recitata la Coroncina delle rose, seguita alle 18 dall'adorazione eucaristica guidata. Alle 19 la celebrazione della Messa, mentre alle 20.15 si terrà una veglia di preghiera con catechesi promossa dal Centro missionario diocesano. La chiesa rimarrà aperta fino a mezzanotte per permettere ai fedeli di sostare in preghiera e venerare le reliquie. Il 26 agosto, alle 8, sa-

rà celebrata la Messa prima della partenza dell'urna verso la diocesi di Tempio-Ampurias, dove proseguirà il pellegrinaggio. La presenza delle reliquie non rappresenta soltanto un appuntamento liturgico, ma un evento che coinvolge l'intera comunità ecclesiale. Per due giorni la chiesa dei Santi Giorgio e Caterina diventerà meta di pellegrinaggio per quanti desiderano affidare una preghiera alla santa francese, simbolo di una fede vissuta nella semplicità. «Una contemplativa per il nostro tempo – sottolinea don Elenio Abis, parroco della Chiesa dei Santi Giorgio e Caterina – scoprire l'Amore a partire dalla piccola via, ossia dall'abbandono fiducioso al Padre e tutto diventa amore. Un cammino di

santità per tutti dove si impara ad abitare con umiltà le proprie imperfezioni e sperimentare la misericordia sanante di Dio». Nel quotidiano del monastero, Teresina applicava una disciplina rigorosa per trasformare ogni dettaglio in energia missionaria. Quando era già gravemente malata a chi le suggeriva di riposare, rispondeva che faceva quei passi «per un missionario stanco là fuori». A oltre un secolo dalla sua morte, continua a parlare con sorprendente attualità, soprattutto ai giovani e alle famiglie: la santità, insegnava la «piccola Teresina», parla una lingua vicina alle nuove generazioni, fatta di passioni autentiche e di ricerca di senso senza mezze misure ma nasce, soprattutto, dai piccoli gesti quotidiani compiuti con amore.

L'iniziativa, giunta alla 15^a edizione, vede, anche quest'anno, una nutrita delegazione proveniente dall'estero, accolta in città nella casa dei padri Saveriani, in via Sulcis

Quell'esperienza che crea unione

Comincia oggi nel capoluogo il campo Caritas: 110 i giovani partecipanti

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Costruire relazioni, promuovere la pace e riscoprire il valore del servizio agli altri: è questo lo spirito della quindicesima edizione del Campo estivo internazionale «Fai la differenza», in programma a Cagliari da oggi (2 agosto) al 9 agosto. L'iniziativa coinvolge 110 giovani provenienti da una ventina di Paesi, trasformando la città in un laboratorio di fraternità, dialogo interculturale e cittadinanza attiva. Promosso dalla Chiesa di Cagliari attraverso la Caritas diocesana, in collaborazione con la Pastorale giovanile, l'Ufficio migranti, il Progetto Policoro e il Comune di Cagliari, il campo accoglierà giovani dall'estero – circa la metà dei partecipanti – insieme a ragazzi sardi e provenienti da diverse regioni italiane. «In un mondo segnato dall'omologazione e dall'indifferenza – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – vogliamo offrire ai giovani un'occasione per confrontarsi sui temi della mondialità e della pace, imparando a fare la differenza attraverso il servizio e l'incontro con gli altri». Il tema dell'edizione 2026 è proprio «fare la differenza»: un invito a trasformare l'esperienza del campo in un percorso di crescita personale e comunitaria, fondato sull'amicizia, sulla spiritualità, sulla riflessione, sul dialogo e sulla condivisione. Il cuore dell'iniziativa è rappresentato dal servizio. I partecipanti saranno coinvolti in una ventina di realtà del territorio, accanto a bambini, persone anziane e in condizioni di fragilità. Tra le esperienze previste ci saranno le attività nei servizi della Caritas, nelle case famiglia, nei centri diurni e nelle strutture residenziali per anziani. La vita comunitaria verrà arricchita da momenti di preghiera, formazione e confronto tra culture e tradizioni differenti. Tra i giovani presenti ci sono partecipanti provenienti da Libano, Palestina, Ucraina, Russia, Bielorussia,

Grecia, Repubblica Dominicana e da diverse regioni italiane. La dimensione internazionale del campo offre inoltre l'opportunità di ascoltare testimonianze provenienti da Paesi e contesti segnati da guerre, crisi sociali e profondi cambiamenti. L'incontro diventa così uno spazio privilegiato di dialogo, conoscenza reciproca e costruzione della pace. Da oltre dieci anni l'iniziativa viene ospitata nella Casa dei padri Saveriani. «Siamo lieti – afferma padre Marco Milia, superiore della Comunità saveriana di Cagliari – di collaborare a un'esperienza che aiuta i giovani a riscoprire la dignità di ogni persona attraverso il servizio, la preghiera e la riflessione sui temi della pace, della giustizia e della cura del creato». Le mattine saranno dedicate alla formazione, con un percorso ispirato all'enciclica Magnifica Humanitas di papa Leone XIV, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e l'approfondimento del magistero della Chiesa. «Vivremo la spiritualità del Vangelo – aggiunge don Lai – ma sarà anche un'occasione per incontrare persone con culture e fedi differenti, superando chiusure e radicalismi e aprendosi a una visione più umana e universale». Tra gli appuntamenti in programma, venerdì 7 agosto alla Mem – Mediateca del Mediterraneo si terrà un incontro dedicato al dialogo nel Mediterraneo e al tema «Cagliari Città della Pace», alla presenza dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi e di rappresentanti dell'amministrazione comunale. Un incontro che richiama anche il percorso promosso dall'arcivescovo con il Consiglio dei giovani del Mediterraneo sui temi della pace, della cura del creato, dell'amicizia sociale e della solidarietà tra i popoli. Ampio spazio sarà dedicato anche alle fragilità giovanili, con momenti di approfondimento su dipendenze, come gioco d'azzardo, abuso di alcol e dipendenza tecnologica, grazie al contributo di medici, esperti e della comunità terapeutica L'Aquilone. «Fare la differenza – conclude Michela Campus, dell'équipe organizzativa e referente del Servizio civile Caritas – è un allenamento quotidiano. Il campo è un percorso educativo che da quattordici anni accompagna i giovani nell'incontro con l'altro, aiutandoli a superare stereotipi e costruire relazioni autentiche».



Foto di gruppo del Campo estivo internazionale 2025

LA NOTIZIA

Il servizio per il continente

Parlare di «YOUNGCaritas» significa parlare di un processo la cui scintilla iniziale si è accesa nella cornice di Caritas Europa e che aveva come indefinito, ma non meno sfidante obiettivo, quello di rendere Caritas un luogo sempre più «dei giovani» e «per i giovani». Questa intuizione ha cominciato nel tempo ad essere declinata all'interno dei diversi contesti nazionali, in modo differente a seconda delle specificità dei contesti stessi. Dal 2020 Caritas Italiana ha indicato un referente nazionale col mandato specifico di partecipare a livello europeo al lavoro di un «Working Group», istituito specificamente per portare avanti la riflessione ed il confronto su tale intuizione. Partendo dagli stimoli europei, che tratteggiano una preoccupante mancanza di partecipazione giovanile a tutti i livelli (civile, politica, sociale, lavorativa) è iniziato un processo di discernimento che ha condotto a connotare l'esperienza in Italia secondo le quattro stelle polari descritte nel Manifesto: protagonismo dei giovani; esperienza del dono di sé; dimensione di rete; accompagnamento.

Verso l'ordinazione in Cattedrale di due novelli sacerdoti

Sabato 12 settembre è in programma alle 10 la liturgia presieduta dall'arcivescovo Baturi. I diaconi Piras e Muscas ricevono il sacramento dell'Ordine durante il rito trasmesso in diretta su Rk

DI LUISA ATZORI

La Chiesa di Cagliari si prepara a vivere uno dei momenti più significativi per la vita della comunità diocesana. Sabato 12 settembre, alle 10, nella Cattedrale di Santa Maria, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi conferirà l'ordinazione presbiterale ai diaconi Enrico Muscas e Leonardo Piras, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione. L'ordinazione sacerdotale rappresenta sempre un dono per

l'intera comunità ecclesiale. Con il ministero presbiterale, infatti, due giovani mettono definitivamente la propria vita a servizio del Vangelo e del Popolo di Dio, assumendo la missione di annunciare la Parola, celebrare i sacramenti e accompagnare il cammino delle comunità loro affidate. Per questo la celebrazione del 12 settembre non riguarderà soltanto i due ordinandi, ma coinvolgerà tutta la Diocesi, chiamata a sostenerli con la preghiera e a rendere grazie al Signore per il dono di nuove vocazioni. Il rito dell'Ordinazione esprime con particolare intensità il significato del ministero sacerdotale. Un invito a fare della propria esistenza un riflesso del mistero celebrato ogni giorno sull'altare. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Radio Kalaritana e in video sui canali social della Diocesi, permettendo anche a quanti non potranno essere presenti in Cattedrale di partecipare a questo momento di festa.

Nei giorni successivi, i due novelli sacerdoti presiederanno le loro prime celebrazioni eucaristiche nelle comunità di appartenenza. Don Leonardo Piras celebrerà la prima Messa lunedì 14 settembre, alle 19, nella sua parrocchia di origine: Sant'Ambrasio a Monserrato, e martedì 15 settembre, alla stessa ora, nella parrocchia della Beata Vergine del Carmine, ad Assemini. Don Enrico Muscas, invece, presiederà la celebrazione eucaristica venerdì 18 settembre, alle 18.30, nella parrocchia di Santa Vittoria Vergine e Martire, a Seuni dove è cresciuto, e sabato 19 settembre, alle 18.30, nella parrocchia di Sant'Eusebio, a Cagliari. Per la Chiesa cagliaritana sarà un'occasione di gioia e di speranza. Ogni ordinazione ricorda infatti che il Signore continua a chiamare uomini a seguirlo nel ministero sacerdotale e rinnova l'invito a tutta la comunità a sostenere, con la preghiera e la testimonianza, il cammino delle vocazioni.



I diaconi Piras e Muscas

Villaspeciosa si prepara alla festa per san Platano

DI ANTONELLO SECCI

Quest'anno Villaspeciosa celebra il 363° anniversario della festa di san Platano. La ricerca presso l'Archivio storico diocesano di Cagliari, in collaborazione con l'amico ricercatore Vincenzo Sanna, ha portato alla scoperta di un documento datato 20 maggio 1664. Si tratta di un lascito testamentario dove il facoltoso abitante di Villaspeciosa, Giorgio Sanna, lascia un'offerta di 40 soldi per la celebrazione di cinque messe da celebrarsi a suffragio della sua anima «en la Iglessia de San Pardamo (San Platano) en los dias de la infra otava de su fiesta (...)» ovvero nel periodo liturgico di otto giorni comprensivo del giorno della fe-

sta e dei sette giorni successivi. La secolare devozione degli abitanti di Villaspeciosa si manifesta soprattutto durante i festeggiamenti dell'ultima settimana di agosto nella chiesa vittorina di San Platano, citata per la prima volta in un documento giudicale del 1141. Già dalla seconda metà del Cinquecento è attestata la devozione degli speciosesi per i santi Platano ed il fratello Antioco, entrambi citati nella Passio di sant'Antioco, scritta presumibilmente da un monaco vittorino fra l'XI e XII secolo e copiata dalla Passio dei santi martiri Antioco e Platone medici di Sebaste, scritta quasi mille anni prima. Da qui nasce l'ipotesi che san Platano (che si festeggia unicamente a Villaspeciosa) tragga la sua genesi dal san

I documenti d'archivio rivelano lo storico legame devozionale con il paese, attestato dal 17° secolo, con colui che la tradizione ritiene essere fratello del martire Antioco

Platone di Sebaste. Mi piace pensare che i santi Platano e Antioco, di cui sono cultore e devoto, abbiano guidato le mie ricerche d'archivio. Nel 2010 avevo rinvenuto un documento che attestava la festa più antica conosciuta di sant'Antioco in Sardegna, risalente al 1360. Un articolo dell'Archivio storico sardo (vol. XXIX,

1964) sugli Ufficiali della Corona d'Aragona in Sardegna, a firma dell'allora direttrice dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, Maria Mercè Costa, riportava la notizia (sfuggita allora) della festa di sant'Antioco che anticipava di 106 anni la festa fino ad allora conosciuta. Pubblicavo in anteprima la documentazione su una rivista locale (Riv. Vulcan, Anno XV, n.65, marzo 2010). Quattro anni dopo fecero luce su un documento del 1358, riportato in nota nella tesi di laurea dello storico Sandro Petrucci (Cagliari nel Trecento, AA. AA. 2005-2006) che citava il cruento oltraggio dei partigiani di Ramon d'Empuries, feudatario dell'isola di Sant'Antioco, nei confronti del vescovo sulcitano, Ramon Gileti. At-

to avvenuto «alla Vigilia», si presume della festa, che il Petrucci indicava di sant'Antonio. Il documento non era ancora consultabile nell'archivio digitale spagnolo, e allora rapido viaggio a Barcellona per avere conferma che si trattava in realtà di sant'Antioco, con relativa pubblicazione dell'articolo sul settimanale diocesano «Il Portico» (3 agosto 2014). La ricerca continua. Un ringraziamento doveroso va al direttore dell'Archivio storico diocesano di Cagliari, don Ferdinando Loddo, per l'indispensabile supporto tecnico e per aver concesso gentilmente l'utilizzo pubblico dei documenti (Archivio storico diocesano di Cagliari, Cinque Libri Il Villaspeciosa, carte 263-264).



L'antica chiesa di San Platano

Pallavolo, Sarlux e Cus confermate in A3 maschile

Il Sarroch si prepara al ritorno in campionato. Anche gli universitari sono pronti all'esordio

DI ANDREA PALA

L'estate della pallavolo è fatta di programmazione, allenamenti da pianificare e organici da definire. Mentre il conto alla rovescia verso il campionato di Serie A3 maschile è già iniziato, il Cus Cagliari Volley e la Sarlux Sarroch lavorano per presentarsi ai nastri di partenza con basi solide, investendo non soltanto sui risultati sportivi ma anche sulla crescita dei giovani e sul consolidamento delle rispettive società.

Il Cus Cagliari, reduce da stagioni positive culminate con tre partecipazioni consecutive ai playoff, punta a confermare il proprio ruolo nel panorama nazionale senza rinunciare alla propria vocazione formativa. Il direttore sportivo Roberto Meriggioli sottolinea come il lavoro sia iniziato con largo anticipo: «La squadra è stata costruita già tra marzo e aprile e, dopo Ferragosto, riprenderemo ufficialmente la preparazione in vista dell'inizio del campionato. Il Cus è una realtà particolare perché, oltre alla Serie A, gestisce numerose squadre e l'organizzazione richiede una programmazione continua». L'obiettivo resta quello di competere ai vertici, senza perdere di vista la valorizzazione dei giovani atleti. «Il campionato – evidenzia Meriggioli – sarà ancora molto impegnativo, con tante società che ogni anno si rinforzano per puntare al salto di categoria. Noi vogliamo consolidare la presenza nei playoff e offrire spazio ai ragazzi più promettenti. Anche quest'anno abbiamo ulteriormente ringiovanito il gruppo con giocatori nati nel 2006 e nel 2007. La Serie A3 rappresenta una vetrina importante per permettere ai giovani di crescere e, in prospettiva, approdare a categorie superiori». Un progetto che conferma la scelta del club universitario di investire sulle nuove generazioni, coniugando competitività e formazione in un percorso che coinvolge tutto il movimento pallavolistico cittadino. Anche la Sarlux Sarroch affronta la nuova stagione con uno sguardo rivolto al futuro. Oltre all'aspetto tecnico, la società ha avviato un percorso di rinnovamento organizzati-

vo che punta a rafforzare la struttura interna e l'identità. «Questo è il periodo nel quale la dirigenza lavora maggiormente», spiega il vicepresidente Marco Cotza. «Abbiamo avviato una piccola metamorfosi della società, adeguando la nostra organizzazione alle nuove sfide. È arrivato un nuovo direttore generale, Dario Sanna, stiamo rinnovando l'immagine del club e lavoriamo al consolidamento delle partnership con gli sponsor, con il Comune di Sarroch e con la Regione Sardegna, il cui sostegno è fondamentale per affrontare un campionato nazionale che comporta trasferte oltre il mare e costi importanti». Sul piano tecnico la società riparte dal nuovo allenatore Daniele Morretti e da una squadra profondamente rinnovata. «Abbiamo inserito sei nuovi giocatori e costruito il

gruppo attorno al giovane palleggiatore Giacomo Selleri, atleta di prospettiva che ha già ottenuto risultati importanti con le nazionali giovanili. Il nostro obiettivo è migliorare quanto fatto nella scorsa stagione, quando abbiamo raggiunto i quarti di finale dei playoff. Tutte le società cercano di crescere e anche il lavoro organizzativo va in questa direzione». Cotza guarda però anche oltre la prima squadra, ricordando l'impegno della società nella promozione del movimento: «Vogliamo continuare a valorizzare anche la nostra Serie C femminile e il 26 e 27 settembre organizzeremo la terza edizione del torneo Cois, una manifestazione che porterà a Sarroch diverse squadre di Serie A3 e offrirà due giornate interamente dedicate alla pallavolo».

Il Sarroch si prepara al ritorno in campionato. Anche gli universitari sono pronti all'esordio



(Foto Steffen Prößdorf)

Proseguono le trattative del mercato estivo per la società presieduta dal patron Giulini, che, dopo i rinforzi nel reparto centrale, continua a inseguire i cartellini dei giocatori Maldini e Carlos

Il Cagliari si prepara alla serie A

Terminato il ritiro a Ponte di Legno, i rossoblù sono attesi oggi dall'amichevole prevista a Berlino, unica tappa oltre confine e preludio all'atteso rientro a casa contro il Nizza per il Trofeo Gigi Riva

DI MARIA LAURA SCIFO

Il Cagliari ha salutato Ponte di Legno dopo due settimane di lavori e ora si prepara ad entrare nella fase finale della sua pre-stagione verso la serie A. Prima dell'esordio stagionale ufficiale, previsto per il 14 agosto contro una tra Arezzo e Union Brescia, i rossoblù saranno chiamati a disputare gli ultimi due test amichevoli programmati contro avversari di livello, come Union Berlino e Nizza, che sarà ospite alla Unipol Domus in occasione del «Trofeo Gigi Riva». Saranno due partite che metteranno alla prova le indicazioni tattiche emerse dalla Val Camonica, che hanno visto la squadra lavorare su un assetto difensivo a quattro, caratterizzato anche dalla presenza di Deiola come centrale di difesa e un pieno rientro di Zappa nelle gerarchie della fascia destra, pronto ad alternarsi con Ze Pedro nel corso della stagione. Dalla cintola in su invece si è lavorato su una maggiore versatilità facendo leva sia sul doppio playmaker, con il neoacquisto Winks pronto a reclamare un posto, sia su un assetto con un centrocampista a tre pronto a supportare i tre attaccanti davanti. Le buone indicazioni sono arrivate perciò anche dal mercato. Oltre al centrocampista inglese, anche il collega di reparto Jacopo Fazzini ha dimostrato di essersi integrato subito all'interno del gruppo e delle dinamiche di gioco. Se poi nel frattempo è arrivato anche il tanto desiderato rinforzo difensivo, ovvero Kofler che probabilmente verrà impiegato

subito contro l'Union Berlino, Pisacane attende ancora il suo regalo per l'attacco, nella speranza che il club riesca a trovare definitivamente anche la quadra giusta con il «caso» Sebastiano Esposito, che ha fatto preoccupare e non poco i tifosi rossoblù negli ultimi giorni. Sfumato Kieron Bowie, i nomi sulla lista della squadra isolana sono principalmente due. Il primo è quello di Daniel Maldini di proprietà dell'Atalanta, l'altro invece è un ritorno di fiamma e si tratta di Kevin Carlos del Nizza. Per entrambi però il problema è lo stesso: l'alto costo del cartellino. Tuttavia, non è da escludere che durante l'amichevole con il Nizza possano smuoversi le acque per l'attaccante spagnolo. D'altra parte, in questi giorni il Cagliari si è inevitabilmente ritrovato a giocare anche un'altra partita fuori dal terreno di gioco che resta in ballo da oltre 10 anni, ovvero le problematiche legate alla costruzione del nuovo stadio. Davanti alle ormai imminenti scadenze dettate anche dai protocolli Uefa, per evitare di perdere il treno che porterebbe in città gli Europei del 2032, i rossoblù e il Comune si sono fatti trovare pronti. Lo scorso 30 luglio il Consiglio Comunale ha approvato la dichiarazione di pubblico interesse relativa al progetto. «Un passaggio fondamentale – ha scritto il Cagliari in un comunicato – che il Club ha portato avanti con convinzione, investendo risorse, competenze ed energie e lavorando in costante collaborazione con le istituzioni e con tutti i soggetti coinvolti».



(Wikipedia - Sandrino)

DA SAPERE

Kofler rafforza la difesa

Il Cagliari ha ufficializzato l'arrivo del difensore Raphael Kofler dal Südtirol. Classe 2005, si trasferisce in rossoblù con la formula del prestito con obbligo di riscatto al verificarsi di determinate condizioni sportive, e ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2032. Centrale di 193 centimetri, Kofler è considerato uno dei prospetti più interessanti del calcio italiano: forte nel gioco aereo, solido in marcia e abile nell'impostazione dell'azione. Nato a Merano e cresciuto nel vivaio del Südtirol, ha debuttato tra i professionisti nell'agosto 2023, collezionando in tre stagioni 74 presenze e quattro reti tra campionato e Coppa Italia. Le sue prestazioni gli hanno aperto anche le porte della Nazionale under 20, con cui ha segnato il suo primo gol nel novembre 2024 contro la Romania. Un investimento in prospettiva con cui il Cagliari rafforza il reparto difensivo puntando su uno dei giovani più promettenti del panorama nazionale.

scuito nel vivaio del Südtirol, ha debuttato tra i professionisti nell'agosto 2023, collezionando in tre stagioni 74 presenze e quattro reti tra campionato e Coppa Italia. Le sue prestazioni gli hanno aperto anche le porte della Nazionale under 20, con cui ha segnato il suo primo gol nel novembre 2024 contro la Romania. Un investimento in prospettiva con cui il Cagliari rafforza il reparto difensivo puntando su uno dei giovani più promettenti del panorama nazionale.

IL PROGETTO



(Foto Publikendi)

L'impegno per il settore femminile

Nel settembre 2025 l'Unipol Domus ha ospitato la presentazione ufficiale del settore femminile del Cagliari calcio, riunendo per la prima volta in un unico appuntamento le squadre di calcio a 11 e di calcio a 5. Protagoniste l'Under 17 e l'Under 15, insieme alla prima squadra di futsal, impegnata nel campionato di Serie A, e all'Under 19. L'iniziativa ha segnato l'avvio simbolico della stagione sportiva, valorizzando il lavoro di atleti, staff, famiglie e partner del progetto. A portare il saluto del presidente Tommaso Giulini è stato il direttore generale Stefano Melis, che ha ribadito l'impegno del Club nello sviluppo del calcio femminile, attraverso investimenti nelle strutture, nella formazione e nel settore giovanile.

La Primavera riparte da Gallego: il tecnico confermato in panchina

Il «Cagliari primavera» riparte sull'onda dell'entusiasmo del finale della scorsa stagione. Archivia le vacanze, anche i giovani rossoblù qualche settimana fa si sono ritrovati nei campi di Assemini per dare il via alla loro preparazione. Dopo l'allenamento congiunto disputato con i rossoblù senior, prima della loro partenza per Ponte di Legno, nei giorni scorsi i ragazzi di Gallego sono stati protagonisti di un triangolare con Desenzano e Ambrosiana. In entrambi i casi, si è trattato di test importanti per mettere minuti nelle gambe in vista della nuova stagione e per finire di smaltire le scorie del rischio retrocessione dello scorso anno. Quello della scorsa stagione ha rischiato di essere un mezzo passo falso di quello che negli ultimi tempi è diventato il fiore all'occhiello del club rossoblù, considerata la capacità di riuscire a lavorare in piena energia con la prima squadra. I casi Treppe e Mendy sono stati i più evidenti, ma anche in questi giorni, quando ve n'è stata la necessità, qualche giovane si è aggregato al gruppo dei grandi, come nel caso di Marton Prettenhoffer. Ad ogni modo, il pe-

ricolo scampato della retrocessione per merito del salvataggio effettuato da Gallego, subentrato a stagione in corso, ha consentito così al club non solo di confermare il tecnico spagnolo alla guida dell'U20, ma anche di rinforzare il settore con un innesto importante come quello di Massimiliano Canzi, nominato direttore del settore giovanile. Come per i grandi, anche in questo caso si lavora sul mercato e uno dei nuovi innesti riguarderà l'attacco, con l'imminente arrivo di Gavriel Terraccina. Il centravanti andrà a rinforzare principalmente l'U18, ma sarà a disposizione anche dell'U20. Resta inoltre da capire se indosserà occasionalmente la maglia della primavera anche Demi Akarakiri, arrivato come rinforzo per la prima squadra, che però nelle prime amichevoli ha avuto poco spazio. Tutto comunque resta incentrato attorno all'esordio in campionato, previsto per il fine settimana del 22, 23 e 24 agosto. I giovani rossoblù esordiranno domenica 23 in trasferta contro l'Albinoleffe, per poi accogliere in casa il Bologna la settimana successiva. Due partite che metteranno subito alla prova la squadra. (M.L.Sc.)

Benucci: «Il nuovo stadio servirà all'intera Regione»

DI ANTONIO LORRAI

Un altro passo decisivo verso il nuovo stadio di Cagliari. Con il voto favorevole del Consiglio comunale è arrivato il riconoscimento dell'interesse pubblico dell'opera e la concessione del diritto di superficie, ultimo tassello amministrativo necessario per consentire l'avvio dell'iter che porterà alla realizzazione dell'impianto destinato a sorgere nell'area del vecchio Sant'Elia. Un'infrastruttura pensata non soltanto per il calcio, ma come spazio polifunzionale capace di ospitare eventi sportivi, culturali e musicali, con l'obiettivo di essere pronta in vista degli Europei di calcio del 2032. Il presidente del Consiglio comunale di Cagliari, Marco Benucci, ha spiegato che il percorso entra ora in una fase operativa: «Venerdì abbiamo inviato la candidatura ufficiale di Cagliari per ospitare Euro 2032. Entro la fine di agosto sarà pubblicato il bando, che dovrebbe

essere aggiudicato nel mese di ottobre, mentre a marzo potranno finalmente partire i lavori». Per Benucci il nuovo stadio rappresenta una risposta attesa da anni non solo dalla città, ma dall'intera Sardegna. «È un impianto di cui non ha bisogno soltanto Cagliari, ma tutta la Regione. Una struttura da oltre trentamila posti potrà ospitare anche grandi concerti e spettacoli, diventando un punto di riferimento per numerosi eventi. Dopo dieci anni di confronti, modifiche progettuali e amministrazioni che si sono alternate, siamo finalmente arrivati alla via libera definitiva». Il presidente del Consiglio comunale ha inoltre voluto sottolineare il lavoro svolto dall'assemblea civica nelle ultime settimane. «Ringrazio le consigliere e i consiglieri comunali che hanno affrontato un vero tour de force, approvando non solo il provvedimento sullo stadio, ma anche gli equilibri di bilancio, il Piano economico finanziario della Tari, il regolamento e le tariffe. Qualche tensione legata ai tempi c'è

stata, ma alla fine siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo». Il nuovo impianto si inserisce in una più ampia strategia di investimento sullo sport. «Abbiamo sempre considerato lo sport uno dei pilastri dell'azione amministrativa», ha ricordato Benucci. «Dopo aver ottenuto in passato il riconoscimento di Città europea dello sport, continuiamo a investire sulle infrastrutture. Oltre allo stadio, proseguirà anche l'iter per il nuovo palazzetto dello sport da ottomila posti, un investimento di circa 45 milioni di euro che completerà l'offerta impiantistica cittadina». Sulla stessa linea il sindaco Massimo Zedda, che, attraverso i social network, ha salutato calorosamente l'approvazione del Consiglio comunale come una tappa fondamentale per il futuro della città. «Un altro passo è stato fatto: è importante per la rigenerazione in corso nel quartiere di Sant'Elia, per i tifosi, per la Regione e per tutta la città».

Non solo calcio

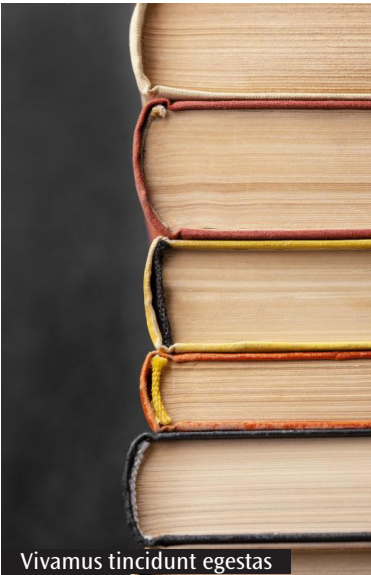
Il nuovo stadio del Cagliari prenderà il posto dello storico Sant'Elia, dando vita a una struttura moderna e polifunzionale destinata a diventare un punto di riferimento per lo sport e i grandi eventi internazionali. Il progetto, selezionato attraverso il concorso internazionale promosso dal club nel 2018, prevede un impianto da 30.000 spettatori con una copertura innovativa a cavi radiali. Oltre al calcio, il complesso ospiterà un hotel con piscina panoramica, centro benessere, museo, area riabilitativa, ristorante e spazi commerciali.

La sede istituzionale del capoluogo regionale. Qui si svolge l'attività municipale e si riunisce il Consiglio comunale



Il presidente del Consiglio comunale commenta positivamente il voto espresso dall'aula di Palazzo Bacareda intorno all'erede del celebre Sant'Elia

Viaggiare tra i libri
a cura di Federica Deidda



Sotto l'ombrellone fra romanzi, gialli e saggistica

L'estate 2026 è iniziata molto presto in libreria, con vendite in crescita e lettori affamati. Nei mesi estivi sono stati pubblicati oltre 350 titoli. Si ha l'imbarazzo della scelta e per ogni lettore e lettrice esiste il libro giusto letto al momento giusto. Perché ogni libro letto è un viaggio oltre sé stessi, che ci permette di conoscere un po' di più del mondo, di esplorare più a fondo noi stessi e gli altri e di poter vivere il bello. In questo nostro viaggio, care lettrici e cari lettori, vorrei proporvi un carosello di alcune novità che spero possano attirare e suscitare la vostra curiosità. Vi auguro una buona lettura, e soprattutto il mio più caro augurio è che quest'estate possiate scoprire la magia della libertà che la scoperta di un

buon libro può donarvi. Il *Calamity club*, di Kathryn Stockett (Mondadori) segna il ritorno, dopo 17 anni dal successo di *The Help*, dell'autrice statunitense. È la storia dell'incontro di due donne, Meg, la bambina indesiderata dell'orfanotrofio, e Birdie, una contabile che giunge ad Oxford per chiedere aiuto alla sorella Frances, che è pienamente integrata nell'élite della città nel Mississippi del 1933, nel pieno della Grande depressione. L'amicizia tra Meg e Birdie nasce dal riconoscersi e ritrovarsi come persone escluse da un mondo fatto di apparenze, rigidità sociali e opportunismo. Le donne della storia mettono in piedi un'alleanza, il *Calamity Club*, spregiudicata e coraggiosa per riprendersi la propria vita e sfidare le rigide con-

venzioni di un'epoca ostile e chiusa. Il libro è un romanzo sull'amicizia femminile e sulla consapevolezza che nessuno si salva da solo. *Nero come il mare*, di Charlotte McConaghy (Fazi editore), non è il solito giallo con l'ispettore geniale ed il delitto perfetto. In realtà, è un giallo che parla di mare, di ciò che il mare si porta via e di quello che restituisce dopo anni. I personaggi sono rotti, spezzati in qualche punto della loro personalità, nessuno di loro è completamente innocente, ma nessuno di loro incarna completamente il male. I personaggi, Dominic e i suoi tre figli Raff, Fen, Orly e Rowan, una donna che giunge misteriosamente nell'isola, sono persone normali che hanno fatto una scelta sbagliata con cui sono co-

stretti a convivere. Nero non è solo il colore della profondità del mare in burrasca, ma è anche il colore dei segreti inconfessabili. È un romanzo che parla d'amore, paura, speranza, di scelte difficili per difendere e proteggere chi amiamo. *Anima nera della democrazia*, di Geoffroy de Lagasnerie (L'orma). In questo saggio politico-filosofico, Lagasnerie si chiede quale sia il volto totale della democrazia e se questa per funzionare necessiti di un suo lato oscuro. L'autore analizza fatti reali come stati d'emergenza, leggi antiterrorismo, gestione delle migrazioni, per dimostrare alcuni meccanismi intrinseci alla natura della democrazia che mette in essere una serie di strategie e regole per proteggere sé stessa divenendo, para-

dossalmente, meno democratica. Da una parte vi sono i diritti, il voto, i dibattiti, dall'altra la necessità di proteggersi, di selezionare ed escludere. Esistono tre meccanismi chiave: l'eccezione permanente, ossia la normalizzazione delle leggi d'emergenza, il nemico interno, che per affermare un noi crea un loro da cui difendersi ed infine la libertà sorvegliata che si esplica con un maggior controllo in nome di più libertà, che rendono la democrazia più oscura. Nonostante ciò, la democrazia resta sempre l'essenza di una civiltà umana e prospera. Un saggio necessario per chiunque voglia interrogarsi su cosa significhi costruire una società realmente equa che vada oltre i dogmi e la propaganda.

Il grande villaggio che accoglierà l'eclettico artista è in fase di preparazione: la carovana è già arrivata per preparare al meglio l'evento che unisce, trasversalmente, genitori e figli

Jova Summer Party, cresce l'attesa a Olbia

Tutto pronto in Gallura per il concerto di Cherubini, in programma il 7 agosto nella locale Arena

DI ERIKA PIRINA

Non un semplice concerto, ma un rito collettivo. È questa l'idea che accompagna il ritorno di Lorenzo Jovanotti sui palchi italiani con il *Jova Summer Party*, il nuovo viaggio musicale che prenderà il via venerdì 7 agosto dall'Olbia Arena. Una scelta non casuale: l'isola, terra di approdi e contaminazioni, diventa il punto di partenza di un progetto che supera il concetto tradizionale di tour per trasformarsi in un festival itinerante, capace di intrecciare linguaggi, generazioni e culture diverse. Ad accrescere l'attesa c'è anche il *Jovagiro*, la carovana che accompagna il nuovo progetto di Lorenzo Cherubini. Non soltanto una tournée, ma un viaggio lento, vissuto in bicicletta tra una tappa e l'altra, fedele a quella filosofia di movimento, incontro e scoperta che da anni caratterizza l'artista. E Olbia è già entrata nel clima della festa, forte di una organizzazione impeccabile. La carovana del *Jova Summer Party* è arrivata in città con diversi giorni di anticipo per allestire il grande villaggio che sorgerà all'Olbia Arena, trasformando l'area del concerto in uno spazio vivo fin dal po-



Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, durante un concerto (Credit Michele Maikid Lugaresi)

meriggio, tra musica, installazioni, aree dedicate ai partner, momenti di incontro e iniziative collaterali. Ad aprire la data inaugurale sarà Gabry Ponte, protagonista di un set destinato ad accendere il pubblico prima del concerto. Con lui Dov'è Liana, Il Mago del Gelato, Nana Benz, Chicha Libre, Heva, Bels e altri ospiti a sorpresa, in un percorso che attraversa elettronica, funk, pop, ritmi tropicali e contaminazioni internazionali, un vero spettacolo inclusivo nel quale la musica diventa linguaggio universale.

Non esistono barriere anagrafiche davanti alle canzoni di Jovanotti. Nei suoi concerti convivono bambini, adolescenti, famiglie, cinquantenni cresciuti con «L'ombelico del mondo» e giovani che oggi cantano «I love you baby». Una trasversalità che si riflette anche nelle collaborazioni degli ultimi anni: dal fenomeno dance di Gabry Ponte alla freschezza di Alfa, fino all'amicizia artistica con Gianni Morandi, simbolo di una canzone italiana capace di attraversare il tempo. Incontri apparentemente lontani, ma uniti dall'idea che la musica

debba creare ponti, non confini. Da oltre trent'anni Jovanotti continua a reinventarsi senza smarrire la propria identità. Dagli esordi come *dj* e rapper fino alle canzoni che hanno raccontato intere stagioni della vita italiana, Lorenzo Cherubini ha costruito una carriera fondata sull'incontro: tra pop e ricerca musicale, tra leggerezza e riflessione, tra piazza e poesia. La sua musica è sempre stata un invito a partecipare più che ad assistere, a sentirsi parte di una comunità temporanea dove le differenze diventano ricchezza.

IL PROGETTO



La costituzione della società nella sala del Seminario arcivescovile. Con la firma da parte dei diversi soci nasce la rete «Il Sole insieme»

Comunità energetiche Terzo settore in campo

DI ROBERTO COMPARETTI

È stata ufficialmente costituita «Il Sole Insieme», la prima Comunità energetica rinnovabile solidale (Cers) della Sardegna, nata grazie alla partnership con Fratello Sole nell'ambito del progetto «Energia comunitaria». Tra i soci fondatori figurano la diocesi di Cagliari e Confcooperative Sardegna. Le Comunità energetiche rinnovabili solidali sono associazioni costituite da cittadini, piccole e medie imprese, enti locali, cooperative, realtà del Terzo settore, enti religiosi e di ricerca, con l'obiettivo di produrre, condividere e consumare energia rinnovabile a beneficio della comunità. L'energia generata dagli impianti dei soggetti aderenti viene condivisa tra i membri e l'eventuale surplus può essere immesso nella rete elettrica, generando risorse economiche da reinvestire in iniziative di carattere sociale. La nascita di «Il Sole Insieme» si inserisce nel progetto «Energia comunitaria», che prevede la realizzazione di tre Comunità energetiche rinnovabili solidali. La costituzione giuridica delle Cers e la realizzazione tecnica degli impianti saranno curate da «Fratello Sole», impresa sociale specializzata nella promozione di comunità energetiche e interventi di efficientamento energetico, in collaborazione con Fondazione Terna. Il presidente di Fratello Sole, Fabio Gerosa, ha sottolineato il valore storico dell'iniziativa: «Abbiamo compiuto un atto straordinario, dando vita alla prima Comunità Energetica Rinnovabile Solidale della Sardegna insieme a partner di grande valore. Questo rappresenta il primo passo di un percorso iniziato un anno fa e destinato a proseguire almeno per i prossimi vent'anni, grazie anche agli incentivi previsti dallo Stato. È un'iniziativa profondamente solidale - ha detto - perché punta a rafforzare la coesione territoriale partendo da Cagliari per estendersi all'intera Sardegna». Per Confcooperative Sardegna «far parte di un progetto come questo - hanno sottolineato la presidente Maria Grazia Patrizi e il direttore Gilberto Marras - è nella nostra missione: quando si parla di povertà energetica Confcooperative è sempre in prima linea. Questa iniziativa va proprio nella direzione della solidarietà verso che vive difficoltà nei bisogni primari, come quello energetico».

La voce
della Chiesa
e del tuo
territorio

Ogni domenica con Avvenire,
in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@kalaritanamedia.it



Avvenire

Kalaritana

Kalaritana
Dorso della Diocesi
di Cagliari
Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

**CHIESA
DI CAGLIARI**
www.chiesadicagliari.it

Facebook
@diocesicagliari

YouTube
@MediaDiocesCagliari

Servizio clienti e abbonamenti: Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it